

ovvero uguale a « quello di Tangentopoli » (come recita il sottotitolo dell'intervista), ed infine, con esplicito riferimento a Cgil, Cisl e Uil, « ci sono due grandi campi di corruzione: quello delle relazioni industriali a rischio, dove l'inquinamento è più facile, e quello del finanziamento occulto del sindacato »;

se i fatti riferiti siano veri e, in tal caso, se i Ministri del lavoro e delle finanze, non ritengano di verificare la legittimità dell'accordo Fulc-Farindustria soprattutto in riferimento alla disposizione di cui agli articoli 17 e 31 dello Statuto dei lavoratori (1-30 maggio 1970, n. 300);

se il Ministro della Sanità — al quale l'articolo 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, attribuisce in tutto il settore dell'informazione sui farmaci un ruolo centrale — e il Ministro del lavoro, alla luce di quanto esposto circa la determinazione dimostrata dalla Crinos di contribuire, assieme a Farindustria, a finanziare ovvero sostenere le esigenze del sindacato, in particolare della Uilcid-Uil di Como, in cambio della sua completa acquiescenza di fronte a strategie di vendita aziendali che mettono oggettivamente in discussione il ruolo e la figura degli informatori scientifici del farmaco e, quindi, della disponibilità sindacale ad assicurare ad esse una pacifica continuità, non ritengano necessario accertare, nell'ambito delle proprie competenze, se vi sono state violazioni delle disposizioni di legge in tema di informazione scientifica sui farmaci e di contrattazione collettiva;

se i Ministri del lavoro e delle finanze non ritengano necessario verificare se il meccanismo applicativo dell'accordo medesimo, attraverso la società Crinos s.p.a., non rappresenti sia un aggiramento delle norme di legge vigenti a tutela dei lavoratori dipendenti sia una violazione degli obblighi statuari delle associazioni coinvolte e della società stessa;

se il Ministro del lavoro non ritenga necessario verificare se siano state assunte e attuate sia all'epoca dei fatti descritti sia attualmente intese analoghe a quelle adottate da fulc-Farindustria e, in tal caso,

quali iniziative e provvedimenti abbia adottato o intenda adottare a riguardo;

se il Ministro delle finanze non intenda adottare ogni iniziativa utile al fine di accertare la legittimità delle scritture contabili della Crinos nonché l'effettiva compatibilità delle voci di bilancio e delle dichiarazioni dei redditi relative agli anni 1989, 1990, 1991, 1992, 1993 e 1994 con le finalità statutarie (nel verbale di sommarie informazioni del 28 aprile 1995, il Direttore del personale della Crinos, tra le altre cose, ha detto: « a seguito della risoluzione del rapporto, attualmente, la Crinos è creditrice, informa degli accordi intervenuti, del costo relativo al primo semestre '93 in virtù del fatto che la Crinos non ha omesso la fattura relativa a quel periodo »);

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda disporre un'inchiesta amministrativa al fine di verificare la regolarità dei comportamenti dei magistrati che sono stati investiti della questione, considerando la gravità delle circostanze rappresentate, la violazione di un complesso di norme, anche penalmente rilevanti, e l'insufficienza delle motivazioni che hanno supportato i vari provvedimenti di archiviazione;

se non ritengano necessario verificare se nei rapporti tra le parti sociali e nel quadro delle relazioni sindacali si siano instaurate prassi contrarie ai principi di correttezza, trasparenza e legittimità e, in tal caso, quali iniziative intendano adottare per ricostituire la legalità.

(2-02359)

« Taradash ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato l'agghiacciante notizia della incredibile avventura di un giovane calabrese di 35 anni,

Pierino Lapietra, che, ferito in pieno petto da un colpo di fucile da caccia accidentalmente esploso dal padre, in stato di coma è stato rifiutato, in successione, dagli ospedali di Cosenza, di Catanzaro, di Reggio Calabria, di Bari, di Taranto, di Brindisi, di Lecce, di San Giovanni Rotondo e di Messina;

trasportato, sempre in coma, all'aeroporto di Lamezia Terme, non ha potuto essere smistato in un ospedale del centro-nord in quanto l'elicottero del 118 non si è levato in volo a causa delle avverse condizioni atmosferiche;

infine ha dovuto affrontare, su ambulanza, un viaggio di 300 chilometri per essere ricoverato nel reparto di chirurgia toracica del Policlinico universitario di Bari;

Pierino Lapietra ha deciso di ... non morire a dispetto della sanità pubblica, mirabilmente organizzata per favorire il suo trapasso -:

come si giustifichi un episodio di tale sconcertante gravità, assolutamente emblematico delle condizioni in cui è ridotta la sanità pubblica. (3-05491)

FINO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

grosso sconcerto ha destato la vicenda del signor Pietro La Pietra, di Rossano (Cosenza);

lo stesso giorno 3 aprile scorso, alle ore 8,30 circa rimaneva gravemente ferito con un colpo di arma da fuoco, non si sa se per cause accidentali o per intento suicida;

immediatamente ricoverato presso il locale nosocomio, stante le gravissime condizioni, veniva per lui richiesto il trasferimento in un reparto di rianimazione con annesso reparto di chirurgia toracica;

a questo punto iniziava, per il signor La Pietra, il dramma nel dramma;

complici infatti le cattive condizioni atmosferiche non si è potuto usufruire del servizio di elisoccorso di Cosenza e di Lamezia Terme;

il problema principale si è dovuto però registrare nell'aver conferma di disponibilità in altra struttura ospedaliera. Si è dovuta infatti registrare la indisponibilità, per carenza di posti, degli ospedali calabresi di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, dell'ospedale lucano di Potenza, delle strutture ospedaliere pugliesi di Taranto, Brindisi, Lecce e San Giovanni Rotondo, di quello siciliano di Messina e di quelli campani di Caserta e Salerno;

solo intorno alle 12,30 l'ospedale di Bari ha comunicato la disponibilità di un posto, dove il ferito è stato portato in autoambulanza, giungendo nel nosocomio pugliese solo alle 16,30, cioè otto ore dopo il ferimento, pregiudicando quindi notevolmente le possibilità di strappare alla morte il signor La Pietra -:

come giudichi l'impossibilità di reperire in tempi accettabili in ben cinque regioni meridionali (Calabria, Sicilia, Basilicata, Puglia e Campania) ed in oltre dieci strutture pubbliche un posto in reparto rianimazione con annesso reparto di chirurgia toracica;

se non ritenga che tale disavventura dimostri inequivocabilmente, anche ai più ottimisti, che il sistema sanitario pubblico risulta nel Mezzogiorno d'Italia sbrindellato e fatiscente;

se ritenga accettabile che un grave ferito, in pericolo di vita, debba attendere circa 4 ore per avere disponibilità dal sistema pubblico di un necessario posto letto e di altrettante 4 ore per potervi giungere;

se non ritenga di contro necessario provvedere ad una riorganizzazione complessiva del sistema sanitario particolarmente nel mezzogiorno, prevedendo anche la utilizzazione di eventuali strutture a gestione privata, le quali ultime invece, penalizzate dal sistema attuale, non possono economicamente prevedere un ingente in-

vestimento per il quale non avrebbero, stante l'attuale rapporto conflittuale con le Asl, un giusto ritorno economico.

(3-05492)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in data 3 aprile 2000 tutti i partiti politici danesi hanno affermato che è tempo di revocare il regime delle sanzioni inflitte all'Austria;

non soltanto, ma la signora Elisabeth Arnold, la portavoce del partito radicale - al governo con i socialdemocratici - ha rivolto un pubblico invito ad esercitare pressioni in questo senso sui partners europei;

gli stessi socialisti popolari (sinistra) attraverso il loro presidente Holger K. Nielsen hanno dichiarato che « non c'è dubbio che in Austria non sono i nazisti ad aver preso il potere. Il governo austriaco fa una politica in un quadro accettabile. Non si possono decretare sanzioni solo in base ad un sospetto » (cfr. Agenzia Ansa, 3 aprile 2000, ore 14,23);

la Finlandia, prima ancora della Danimarca, si è pronunciata apertamente contro il perdurare delle sanzioni imposte al momento dell'entrata dei liberaldemocratici di Haider nel governo austriaco;

la compattezza dei 14 Paesi dell'Unione europea è già frantumata, atteso che, pur lecita la non condivisione delle tesi di Haider ed anzi la critica forte al leader liberalnazionale, tutte stanno comprendendo che la decisione delle sanzioni in danno del governo austriaco mina la stessa unità europea -;

se anche il governo italiano non ritenga di dover aderire all'impostazione di Finlandia e di Danimarca, favorevole alla immediata revoca del regime sanzionatorio nei confronti dell'Austria. (3-05493)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

tre settimane or sono il Governo rispondeva, alla Camera, ad una interrogazione presentata dall'interrogante circa l'allestimento l'avvio dell'ufficio del catasto di Biella, ubicato nell'edificio già ospitante il trasferito ufficio del registro, sito nella centrale via Amendola;

la risposta fornita dal sottosegretario di Stato formalizzava l'impegno alla ultimazione dei lavori entro il 31 marzo 2000;

il termine di cui sopra è decorso senza che i lavori siano stati ultimati, sicché slitta nuovamente - ed a tempo indeterminato - l'apertura dell'ufficio del catasto;

è opportuno ricordare ancora una volta che utenti e professionisti debbono recarsi sino a Vercelli, e cioè a quaranta chilometri da Biella, per accedere all'ufficio del catasto e che la provincia di Biella è realtà da oltre 5 anni;

l'impegno, regolarmente non mantenuto dal Governo, è stato duramente stigmatizzato soprattutto dai professionisti -;

le ragioni per le quali non sia stato rispettato il termine del 31 marzo 2000 e quale nuovo termine venga oggi indicato per la definitiva ultimazione dei lavori, nonché quali garanzie vengano offerte per evitare che i biellesi vengano ancora una volta « turlupinati ». (3-05494)

**VOLONTÈ.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

una ferma denuncia viene dall'Anlaidis l'Associazione italiana per la lotta contro l'Aids, presieduta dall'illustre clinico professor Ferdinando Aiuti, in relazione al fatto che ormai quasi il 30 per cento dei malati di Aids ha bisogno di nuove strategie terapeutiche con varie combinazioni di farmaci e con l'associazione di due inibitori delle proteasi;

questa nuova cura in Italia non può essere attuata perché le linee guida della commissione nazionale Aids adottate dal ministero della sanità ed alle quali si attingano le Asl non prevedono questo tipo di procedura, tali linee guida infatti sono ferme al gennaio 1997 perché ancora non sono state aggiornate, di conseguenza le farmacie ospedaliere non autorizzano questi nuovi tipi di cura fino a quando non viene emanata una circolare ministeriale *ad hoc* -:

se non sia divenuto urgente riaggiornare le linee guida per la somministrazione di nuovi e più efficaci farmaci per la lotta a questa tremenda malattia;

se non intenda al più presto emanare una circolare che autorizzi le farmacie ospedaliere all'utilizzo di queste nuove combinazioni. (3-05495)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 2000 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, parlando a Torino sul futuro della Fiat, ha dichiarato che « gli incentivi alla rottamazione hanno fatto male al mercato dell'auto »;

il Ministro ha aggiunto: « Il problema è obbligare il sistema imprenditoriale e produttivo a investire nell'innovazione. Tutto ciò che finisce per drogare il mercato abbassa lo stimolo all'innovazione tecnologica », concludendo che bisogna rivedere « la logica degli incentivi, prevedendo che siano finalizzati « alla formazione ed all'innovazione » (confrontare Ansa, 3 aprile 2000, 4, 20, 26);

l'affermazione, condivisibile da parte di coloro che si opposero al gigantesco regalo fatto dal Governo di centro-sinistra alla famiglia Agnelli che non a caso mandò il senatore Gianni Agnelli al congresso Ds tenutosi al Lingotto di Torino con una silenziosa ma riconoscente presenza, co-

stituisce una sconfessione clamorosa della politica governativa di cui il Ministro Letta è oggi autorevolissimo esponente -:

se le sovraccitate opinioni espresse a Torino il 3 aprile 2000 siano strettamente personali o se siano espressioni di un collettivo ripensamento del Governo, sicché le piccole e medie imprese, che non ricevono regali da alcuno, possano confidare nella irripetibilità delle sconcertanti e ripetute iniezioni di miliardi a favore del gruppo Fiat. (3-05496)

**PICCOLO, SORO, DUILIO, BOCCIA, MOLINARI, CIANI, SAONARA, FERRARI, DELBONO, ANGELICI, MARIO PEPE, VOLPINI, VOGLINO, MERLO, GIACALONE, NIEDDA, RUGGERI, RICCI, VALLETTO BITELLI, BORROMETI, CASILLI, PASETTO, ABBATE, SCOZZARI, TUCILLO, REPETTO, CASINELLI, BRESSA, PALMA, DOMENICO IZZO e ROMANO CARRATELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per il disposto della legge 11 gennaio 1979 n. 12, articolo 1, comma 1 « tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti quando non sono curati dal datore di lavoro, direttamente od a mezzo dei propri dipendenti, non possono essere assunti se non da coloro che siano iscritti all'albo dei consulenti del lavoro nonché da coloro che siano iscritti negli albi degli avvocati, dei dottori commercialisti e dei ragionieri i quali in tal caso sono tenuti a darne comunicazione agli ispettorati del lavoro delle province nel cui ambito territoriale intendono svolgere gli adempimenti di cui sopra »;

il successivo comma 4 dell'articolo 1 della medesima norma sancisce che « le imprese considerate artigiane nonché le altre piccole imprese, anche in forma cooperativa, possono affidare l'esecuzione degli adempimenti di cui al primo comma a servizi o a centri di assistenza fiscale istituiti dalle rispettive associazioni di cate-

goria. Tali servizi possono essere organizzati a mezzo del consulenti del lavoro, anche se dipendenti dalle predette associazioni»;

per l'iscrizione all'Albo dei Consulenti del lavoro è previsto un biennio di praticantato ed il superamento di un esame di abilitazione all'esercizio della professione con due prove scritte (diritto del lavoro e legislazione sociale nonché diritto tributario) ed una orale su di un vasto gruppo di materie;

è evidente l'interesse del legislatore alla disciplina di una professione che ha un oggetto di rilevanza costituzionale (rapporto di lavoro, giuridico previdenziale e di imposta) al fine di tutela della fede pubblica e degli interessi generali;

con circolare n. 5/25625 del 15 marzo 1980 il ministero del lavoro e della previdenza sociale interpretò, sulla scorta degli atti parlamentari, la locuzione « possono affidare », contenuta nel quarto comma dell'articolo 1, come obbligo, per le suddette associazioni, di avvalersi di un consulente del lavoro, dipendente o in regime libero-professionale, circoscrivendo i destinatari della disposizione alle sole associazioni delle « imprese artigiane in base alla vigente normativa e delle altre piccole imprese individuate secondo l'articolo 2083 del codice civile »;

con circolare n. 65 del 27 maggio 1986, diretta agli ispettorati del lavoro, il ministero del lavoro invitò le proprie strutture periferiche, nell'ambito delle azioni di vigilanza per la repressione del fenomeno dell'abusivismo professionale, a verificare, in relazione all'articolo 1, comma 4 della legge 12/79, la presenza dei consulenti del lavoro, anche se dipendenti, all'interno dei servizi organizzati dalle associazioni di categoria, l'esistenza del requisito di piccola impresa ex articolo 2083 del codice civile e di impresa artigiana in base alla legge 443/85 ed, infine, quello del vincolo associativo. Relativamente ai Ced, con particolare riferimento all'elaborazione di prospetti-paga e contributi ed alle connesse operazioni, la suddetta circolare ne sancì

l'illegittimità perché « questi sono al di fuori della tassativa indicazione normativa relativa ai soggetti legittimati all'esercizio della professione di consulente del lavoro non essendo, peraltro, legittimati neanche a compiti esecutivi inerenti l'attività professionale atteso che l'articolo 2 della legge 12/79 ne riserva l'effettuazione esclusivamente ai dipendenti dei consulenti del lavoro »;

con successiva circolare n. 82 del 12 luglio 1986, dopo neanche due mesi dalla precedente interpretazione, il ministero del lavoro, inopinatamente, mutò atteggiamento nel confronti dei Ced ammettendone la legittimità « quando limitano la loro attività ad operazioni di calcolo e stampa sulla base di dati ed indicazioni fornite dalle aziende clienti che i centri stessi provvedono, poi, a codificare ed elaborare secondo istruzioni ricevute »;

il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro produsse ricorso al Tar Lazio avverso il contenuto della circolare medesima che fu annullata con pronuncia n. 1913 del 13 agosto 1997, confermata in secondo grado dal Consiglio di Stato con sentenza n. 243 del 21 marzo 1999 per « evidente contrarietà alla norma imperativo sancita dall'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979 n. 12 che demanda ai soli consulenti del lavoro, con le eccezioni di cui al quarto comma della medesima legge, lo svolgimento degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza dei lavoratori dipendenti »;

la Camera dei deputati, nel corso dell'iter del disegno di legge 5809 (collegato lavoro alla Finanziaria 1999 poi divenuto legge 17 maggio 1999 n. 144) approvò un emendamento delle Commissioni lavoro e bilancio, inserito all'articolo 58 comma 16, di parziale modifica della legge 11 gennaio 1979 n. 12, articolo 1, comma 4, nella parte relativa ai servizi organizzati dalle associazioni delle imprese artigiane e delle altre piccole imprese anche in forma cooperativa;

tale novella normativa consente alle sole associazioni di imprese artigiane e

delle altre piccole imprese, anche in forma cooperativa, di avvalersi, per le operazioni di calcolo e stampa degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale del lavoratori dipendenti nonché, per l'esecuzione delle attività strumentali ed accessorie, di Ced costituiti e composti esclusivamente da soggetti iscritti agli albi dei consulenti del lavoro, avvocati, commercialisti e ragionieri con obbligo di versamento, da parte degli stessi, della contribuzione integrativa alle casse di previdenza sul volume di affari ai fini Iva ovvero costituiti o promossi dalle rispettive associazioni di categoria alle condizioni definite al citato quarto comma (vale a dire con presenza di un consulente del lavoro anche se dipendente), demandandone i criteri di attuazione al ministero del lavoro e della previdenza sociale sentiti i rappresentanti delle associazioni di categoria e degli ordini e collegi professionali interessati. L'ultimo periodo della norma modificativa consente, invece, alle imprese con oltre 250 addetti che non si avvalgono, per le operazioni suddette, di proprie strutture interne di demandarle a Ced di diretta costituzione od esterni, i quali devono essere in ogni caso assistiti da uno o più soggetti di cui al primo comma;

in data 16 giugno 1999 si è tenuta presso il ministero del lavoro la prima ed unica riunione per la determinazione dei criteri delegati dal legislatore;

lungi dall'approfondire, alla luce del dato normativo e dell'oggetto della delega, il contenuto delle locuzioni « calcolo e stampa », « attività strumentali ed accessorie », « versamento del contributo integrativo alle casse di previdenza », « costituiti e promossi dalle rispettive associazioni di categoria », « costituiti e composti esclusivamente da soggetti iscritti all'albo di cui alla presente legge » e, in relazione alle imprese con oltre 250 dipendenti, la quantificazione e l'individuazione di « uno o più soggetti di cui al primo comma », l'attenzione degli altri partecipanti e del sottosegretario di Stato si è soffermata unicamente sulla nozione di « piccola impresa », nonostante la stessa fosse già rinvenibile in

altre norme dell'ordinamento giuridico e, comunque, esclusa dalla delega;

non ha sortito alcun effetto un'ulteriore richiesta di convocazione promossa il 23 giugno 1999 dai presidenti degli ordini e collegi professionali di cui alla legge 12/79;

in data 15 marzo 2000 il ministero del lavoro, direzione generale dei rapporti di lavoro - Div. V - ha emanato, inaudita altera parte, la circolare n. 14 Prot.5/25873/CONS di attuazione della disposizione ex articolo 58 comma 16 della legge 144/99 sancendo, di fatto, la liberalizzazione di tutti i Ced per tutte le tipologie di imprese disattendendo la chiarezza del dato normativo e lo specifico riferimento alle sole associazioni delle imprese artigiane e delle altre piccole imprese ed a quelle con oltre 250 addetti;

per i Ced promossi o costituiti dalle associazioni delle piccole imprese (senza definirne le modalità di promozione) la circolare ammette la presenza di tutti i professionisti e non dei soli consulenti del lavoro, nonché l'estensione del servizio anche ad imprese non associate;

« comunque » l'utilizzazione di Ced costituiti o promossi dalle organizzazioni (cosa ben diversa dall'associazione) di categoria cui sono iscritte, « sia con strutture alle dirette dipendenze delle organizzazioni datoriali stesse, sia con strutture autonome costituite in forma societaria o consortile » pur ammettendo all'interno di tali Ced l'obbligatoria presenza di professionisti di cui alla legge 12/79;

per le imprese, infine, con oltre 250 dipendenti, la circolare, oltre a circoscrivere ad uno il numero dei professionisti di cui alla legge 12/79, precisa che laddove « il Ced sia costituito nell'ambito di un gruppo di imprese, l'attività del medesimo potrà essere svolta nei confronti di tutte le aziende facenti parte del gruppo, anche per quelle con un organico inferiore a 250 addetti;

ritenuta la palese difformità della circolare rispetto al contenuto della norma ex

articolo 58, comma 16, della legge 17 maggio 1999 n. 144 ed all'oggetto della delega conferita anche sotto il profilo procedurale non essendosi attuata la consultazione con gli ordini e collegi professionali;

ritenuta la necessità e l'esigenza di dare compiuta attuazione al citato disposto legislativo nell'ambito di una certezza del diritto;

ritenuto, infine, estremamente deleterio per le istituzioni il ripetersi di contenzioso amministrativo già conclusosi, in *subiecta materia*, con il tardivo annullamento della circolare n. 82 del 12 luglio 1986 ad opera del Consiglio di Stato e, nelle more, con irreparabile perdita di posti di lavoro nell'ambito degli studi professionali;

se non ritenga opportuno e doveroso, nel pieno rispetto della centralità del Parlamento, la revisione della circolare n. 14 Prot. 5/25873/CONS del 15 marzo 2000 in conformità al dato normativo con l'adozione, comunque, della procedure ivi previste. (3-05497)

**NUCCIO CARRARA e LOSURDO.** — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.*  
— Per sapere — premesso che:

gli agricoltori produttori di grano sono in attesa di riscuotere il contributo di integrazione al reddito relativo all'annata 1999, che avrebbero dovuto riscuotere entro il 31 dicembre 1999;

l'Aima sta procedendo a preparare i mandati di pagamento sottraendo dal totale dovuto le somme ritenute eccedenti rispetto a quelle già corrisposte agli agricoltori a decorrere dal 1996;

che in passato si è proceduto a controlli della produzione di grano e per il solo 1996, a tal fine, sono stati spesi circa 250 miliardi di lire;

i versamenti a favore degli agricoltori sono avvenuti in coerenza con i controlli effettuati;

in particolare, i controlli effettuati nella provincia di Enna, scelta come cam-

pione nel 1996, sono stati condotti sulla base di una cartografia non aggiornata con conseguenti discrasie, in molti casi, tra il terreno dichiarato e quello rilevato e, solo dopo avere fatto ricorso ai dati aerofotogrammetrici aggiornati è emerso che le dichiarazioni risultavano sostanzialmente corrette;

sempre in provincia di Enna, si è proceduto ad effettuare nuovi controlli nel 1999 tornando ad utilizzare inespugnabilmente proprio la vecchia cartografia col risultato paradossale di non rilevare circa 17.000 (diciassettemila) particelle a causa della illeggibilità del supporto cartaceo fornito dall'Aima;

perché si è utilizzata una cartografia, almeno per la provincia di Enna, non aggiornata;

perché si stanno effettuando delle trattenute agli agricoltori sulla integrazione al reddito già riscossa negli anni precedenti e supportata da controlli e attestazioni ufficiali;

se non ritenga che eventuali errori vadano pagati da chi li ha commessi realmente in sede burocratica e non dagli agricoltori che non possono pagare per gli errori altrui;

quali provvedimenti intenda assumere —:

per evitare che non venga tolta agli agricoltori l'integrazione al reddito per la produzione di grano da questi riscossa per gli anni passati in buona fede ed in coerenza con gli accertamenti disposti dall'Aima;

per evitare che alcune aziende agricole, sotto il peso delle nuove difficoltà finanziarie derivanti da un minore introito non calcolato ed impreveduto, siano costrette a cessare del tutto la propria attività con conseguenze gravi per l'occupazione soprattutto nelle aree più deboli. (3-05498)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ZACCHERA, NUCCIO CARRARA, MORSELLI, FINO, FOTI, MARTINI, FIORI, LO PRESTI, PAMPO, TRINGALI, BUTTI, TARDITI e TOSOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 2000 il Ministro dell'industria, onorevole Letta, parlando a Torino del futuro della Fiat dopo l'accordo con General Motor ha dichiarato testualmente: « Questa è una vicenda che va accompagnata e il Governo già lo ha fatto nel periodo che ha preceduto l'accordo. Continueremo a seguire da vicino la vicenda, perché il territorio possa ancora svilupparsi nel segno dell'automobile »;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha sempre escluso di essere stato informato della trattativa;

è evidente, che o il Ministro dell'industria « mente » o il Presidente del Consiglio dei ministri ha mentito prima;

tanto premesso —:

se vi sia l'affermazione del Ministro dell'industria (e quindi falsa quella del Presidente del Consiglio dei ministri) o se sia vera l'affermazione del Presidente del Consiglio dei ministri (e quindi falsa quella del Ministro dell'industria);

per l'ipotesi in cui rispondesse a verità l'affermazione del Ministro dell'industria, quando il Governo sia stato informato dal gruppo Fiat e quali garanzie il Governo abbia chiesto ed ottenuto per avere rassicurazioni sul piano occupazionale e sul piano delle strategie future del gruppo Fiat;

se siano state informate anche le organizzazioni sindacali e quale posizione abbiano, queste ultime, assunto;

se la « vendita » del personale Fiat a Turinauto che elimina due rami d'azienda di Rivalta costituisca il « biglietto da visita » della nuova compagine sociale del gruppo torinese (o americano?). (3-05499)

VOLONTÈ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità per l'energia ha bloccato la campagna promozionale dell'ENEL a favore di chi vuol dire addio alla vecchia potenza domestica di 3 chilowatt per allacciarsi a quella superiore di 4,5 chilowatt;

il presidente dell'autorità Pippo Ranci ha spiegato di aver proceduto allo stop per due motivi, la politica degli sconti è applicabile solo sulle tariffe e non sui canoni di allacciamento, ed inoltre non si informava in maniera chiara sugli oneri maggiori che comportava il passaggio a una categoria di utenza più costosa;

inoltre continua Ranci bisogna comunque tener conto dell'impatto ambientale, va quindi garantita l'informazione per un uso razionale della risorsa energetica —:

se il Ministro non intenda accertare i costi della campagna pubblicitaria dell'Enel, pubblicità che si è rivelata ingannevole e fuorviante come rimarcato anche dall'associazione dei consumatori Adusbef che denuncia come il passaggio ad una utenza maggiore comporti un aumento della bolletta di almeno 85.000 lire.

(3-05500)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali di viale Adriatico al quartiere Montesacro a Roma, sono ospitati in affitto nei locali, ex Gil di proprietà della regione Lazio;

in detti uffici lavorano circa 250 dipendenti e vi è un'utenza di circa 1500 persone al giorno;

gli uffici risultano inadeguati a garantire condizioni dignitose di lavoro e di accesso per l'utenza;

le norme di sicurezza e prevenzione degli infortuni previste dalla legge 626 non sono applicate;

i lavoratori dell'ufficio hanno più volte proposto alla direzione competente delle poste la necessità di individuare nel quartiere e nella zona adiacente nuovi locali come, ad esempio, quelli dell'ex Inps di viale Ionio al fine di determinare condizioni di lavoro più dignitose e nuovi servizi all'utenza —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare l'ente poste ad individuare nuovi locali per gli uffici postali nella zona di Montesacro, rispettare, comunque, nei locali di viale Adriatico le più elementari misure di sicurezza e prevenzione degli infortuni sul lavoro previsti dalla legge n. 626 e migliorare i servizi per l'utenza.

(3-05501)

RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Lega Nord Padania, da sempre, ha denunciato l'inutilità dell'intervento militare in Kosovo e si è sempre dichiarata contraria a una guerra, che non avrebbe che peggiorato la situazione in quella parte dei Balcani;

la NATO ha confermato la pericolosità delle zone bombardate del Kosovo a causa delle particelle radioattive: in Kosovo è pericoloso respirare anche a otto mesi di distanza dai bombardamenti, poiché quelle aree sono state colpite da proiettili all'uranio impoverito e anche a distanza di tempo sono sature di polveri radioattive;

in quelle aree particolarmente colpite con munizioni radioattive si trova il settore di competenza della Multinazionale brigade WEST, cioè il comando Kfor affidato ai soldati italiani —:

considerando che si muore anche per un colpo di pistola quali misure urgenti intenda prendere per tutelare la salute dei nostri militari e se non ritenga opportuno ritirare definitivamente il contingente italiano utilizzato nel Kosovo. (3-05502)

RICCIO, TRINGALI e MARENCO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel Molise, piccola regione con poco più di 300.000 abitanti, notoriamente tranquilli, sono stati collocati alcune decine di pericolosissimi pluriergastolani, oggi si dice pentiti, e perciò annoverati tra i collaboranti di giustizia;

essi sono stati sistemati, con il relativo esercito di familiari, in alberghi o in ville collocate in centro o in periferia;

la loro presenza mette seriamente a rischio l'ordine pubblico ed impegna oltre ogni misura polizia e carabinieri, che si trovano al limite del collasso fisico e psicologico;

essi infatti sono quotidianamente in giro per l'Italia, accompagnati da un nutrito stuolo di agenti, convocati per testimonianze in processi che durano mesi e talvolta anni; il reparto operativo speciale con soli 12 uomini, è costretto ad impegnarne tre per ciascun accompagnamento di pentito, e se capita che in una volta debbano essere accompagnati tre pentiti, si ricava che ben nove dei dodici appartenenti al reparto vengono sottratti al lavoro investigativo;

si dà il caso che un pentito possa scorrazzare su e giù per l'Italia, da Campobasso a Milano, in un processo per il quale sono state fissate ben 57 udienze dibattimentali;

la situazione è perfettamente conosciuta alla Direzione nazionale antimafia, che da tempo ha promesso una riduzione della presenza dei pentiti nel Molise, ma alle parole non sono seguiti i fatti; viene da chiedersi se non ci si renda conto che in questa maniera si rende inoperativo il reparto operativo speciale, si riduce allo stremo un gruppo di fedeli e solerti servitori dello Stato, si pone a rischio di gravissimo inquinamento malavitoso una regione finora nota per essere la prima per estraneità da infiltrazioni mafiose e per ridotta incidenza di micro e macro criminalità;

c'è da pensare che forse si attende il fatto clamoroso per porre rimedio ad una situazione ormai insostenibile -:

quali iniziative intenda adottare il Governo di fronte a tale esplosiva condizione. (3-05503)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le « statine » costituiscono una classe di farmaci che hanno dimostrato una azione molto efficace nell'abbassare sensibilmente i livelli di colesterolo nel sangue;

per tale motivo detti farmaci sono stati inseriti nella fascia A del prontuario farmaceutico nazionale con la nota 13 che ne limitava la prescrivibilità ai soli pazienti affetti da « ipercolesterolemia familiare »;

a seguito di una ricerca effettuata con alcune statine era emerso il dato, confermato scientificamente, di una sensibile riduzione della mortalità (oltre il 30 per cento) in soggetti infartuati trattati con statine anche con livelli di colesterolo più bassi di quelli dei soggetti con ipercolesterolemia familiare;

sulla base dei risultati di detta ricerca l'interrogante interpellò il Ministro competente per chiedere l'estensione della prescrivibilità in fascia A delle statine a tali soggetti;

con provvedimenti successivi la Cuf allargò a tali soggetti la nota 13, limitatamente però a due sole statine (sinvastatina e pravastatina);

successivamente a tale secondo provvedimento sono emerse con chiarezza e sono state dimostrate altre indicazioni di particolare importanza delle statine e si è dimostrato in particolare che l'uso di tali sostanze riduce in modo sensibile il rischio di patologie vascolari acute (ictus, infarti, tromboembolie, eccetera) anche in pazienti con livelli di colesterolo appena superiore alla norma, per cui si stanno rivelando sempre più sostanze importanti per la prevenzione, nei soggetti a rischio, di tali

malattie che, come è noto, rappresentano la prima causa di morte degli italiani;

sembra che tale importante efficacia clinica sia legata al fatto che tali sostanze, oltre ad abbassare i livelli di colesterolo, riducano il rischio della formazione delle « placche aterosclerotiche » che sono la causa prima degli accidenti vascolari;

va infine aggiunto che alcune statine, oltre all'effetto sul colesterolo, esplicano anche un effetto, ancorché meno significativo, nell'abbassare i livelli ematici dei trigliceridi -:

se il Ministro interrogato, alla luce delle su esposte considerazioni, non ritenga opportuno sottoporre di nuovo la questione all'esame della Cuf al fine di verificare se vi siano le condizioni per estendere la prescrivibilità delle statine prevista nella nota 13, a tutti i casi di ipercolesterolemia ed ai soggetti che hanno fattori di rischio tromboembolico;

se il Ministro non ritenga prioritario, così come previsto dal piano sanitario nazionale di recente approvazione, di attuare tutte le misure possibili, tra cui anche la prescrivibilità delle statine, per ridurre le malattie vascolari acute che, come è noto provocano un alto numero di morti ogni anno e determinano nei soggetti che vi sopravvivono, menomazioni ed invalidità permanenti che vanno poi a gravare anche economicamente sul sistema socio-sanitario pubblico;

se il Ministro non ritenga che attraverso tali misure si possa migliorare la salute dei cittadini, elevare la qualità della vita ed indurre, a medio termine, anche un risparmio per la spesa pubblica. (3-05504)

VOLONTÈ. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

purtroppo ancora una volta si assiste all'incredibile scarcerazione di undici ergastolani pluriomicidi legati alle cosche mafiose calabresi, a ridargli la libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare è stata la V sezione penale della

Cassazione che ha annullato due ordinanze del tribunale del riesame di Reggio Calabria;

a nulla è valso il grido di allarme già lanciato dal procuratore antimafia di Reggio Calabria, Salvo Boemi, subito dopo la scarcerazione di altri undici mafiosi condannati all'ergastolo nel processo « count down » istruito a Milano, a nulla è valsa la consegna al Ministro Diliberto da parte del dottor Vigna (procuratore nazionale antimafia) di una mappa dettagliata degli ergastolani con un piede già fuori del carcere tra i quali figuravano anche gli undici sicari della 'ndrangheta appena liberati;

secondo il procuratore Boemi il problema a Reggio Calabria nasce dalla esiguità dei giudici di secondo grado, infatti nel tribunale reggino operano solo due sezioni della Corte d'appello che non riescono per tempo ad esaminare l'enorme mole di lavoro a cui sono sottoposte -:

se il Ministro non intenda intervenire urgentemente per accertare come sia stato possibile il verificarsi dei suddetti gravissimi fatti;

quali iniziative intenda intraprendere per arginare un fenomeno, quello delle scarcerazioni facili, che sta procurando un allarme sociale sempre più vasto;

quali urgenti interventi siano stati messi in essere per snellire le procedure e la macchinosità legislativa che rende il processo penale una giungla dove i peggiori criminali trovano sempre più spesso scappatoie e cavilli dove occultarsi. (3-05505)

**TARADASH.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 14 febbraio 2000, un cittadino di Gallipoli il signor Cosimo Pepe, ha presentato, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142 e della legge 7 agosto 1990, n. 241, domanda di accesso alla documentazione comunale relativa al concorso per la co-

pertura di un posto di istruttore direttivo della 7<sup>a</sup> qualifica funzionale presso il servizio gestionale del territorio;

nella documentazione erano richiesti, tra l'altro, le copie dei verbali delle delibere della giunta riguardanti il concorso in esame, l'elenco di coloro che avevano presentato la domanda di ammissione al concorso e di chi vi aveva effettivamente partecipato nonché i nominativi dei vincitori e i punteggi ad essi assegnati;

il signor Pepe chiedeva di conoscere se tra i partecipanti vi fossero consiglieri comunali o membri della giunta della precedente legislatura o se i vincitori del concorso avessero rapporti di parentela con qualche componente del consiglio comunale o della commissione urbanistica;

nell'istanza si faceva anche domanda di accesso agli atti con i quali era stato stabilito l'ampliamento da uno a due dei posti da coprire e agli atti nei quali era stata prevista la copertura dell'ulteriore onere finanziario, agli atti della commissione di esame dove venivano definiti i criteri per la valutazione e per l'assegnazione dei punteggi nelle relative prove di esame;

il 5 ottobre 1999, è stata presentata l'interrogazione Taradash n. 3-04356, che non ha avuto risposta, relativa al mancato adempimento da parte dell'amministrazione comunale di Gallipoli dell'obbligo di consentire l'accesso ai documenti ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

nell'interrogazione, si chiedeva al Ministro interrogato se non ritenesse opportuno verificare l'effettiva attuazione delle disposizioni contenute nelle leggi 8 giugno 1990, n. 142 e 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, considerando che il mancato rispetto da parte delle pubbliche amministrazioni, anche locali, dei principi sanciti da tali normative lede diritti ed interessi legittimi riconosciuti espressamente ai cittadini, singoli e associati;

la richiesta, in quella occasione, riguardava informazioni su alcuni procedi-

menti amministrativi, documenti inerenti ad alcune decisioni di spesa e ad alcuni aspetti della gestione finanziaria degli uffici del comune medesimo e da essa emergono circostanze che, ove verificate, avrebbero potuto costituire *notitiae criminis*;

anche rispetto all'istanza del 14 febbraio 2000 l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto nei termini previsti dalle leggi vigenti senza neanche notificare le ragioni di un eventuale rifiuto o di un ritardo -:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di verificare le ragioni della reiterata inadempienza dell'amministrazione comunale di Gallipoli degli obblighi sul diritto di accesso ai documenti della pubblica amministrazione e per garantire il rispetto di tali norme, considerando che esse costituiscono principi generali di trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione posti a garanzia della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

(3-05506)

**FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il figlio del maresciallo dei Carabinieri Antonio Lombardo, Fabio, sulla scia di un incontro con l'attuale procuratore capo di Palermo Piero Grasso, che doveva essere riservato ma che invece è divenuto di dominio pubblico già il giorno successivo, frustrando le speranze del figlio di una riapertura del caso, ha rilasciato un'intervista al quotidiano *Il Giornale* rivelando possibili moventi alla base della sistematica opera di delegittimazione alla quale è stata esposta la figura del padre prima e dopo la sua morte, avvenuta per suicidio il 4 marzo 1995, e sulla quale non si è mai indagato a fondo, preferendosi archiviare il caso;

prima della sua morte il maresciallo Lombardo si era recato due volte negli Stati Uniti per interrogare il boss Gaetano

Badalamenti in relazione alle inchieste delle procure di Palermo e di Perugia su Giulio Andreotti, interrogatori durante i quali, a quanto risulta agli interroganti, il boss avrebbe smentito le tesi di Buscetta, asserendo che Andreotti non era coinvolto e che esisteva una pista alternativa all'omicidio Pecorelli;

la relazione stesa da Lombardo al rientro dal suo primo incontro con Badalamenti e che riportava la smentita delle tesi accusatorie delle procure, vistata dai suoi superiori e successivamente finita nel dimenticatoio, è stata infine esibita, a ben quattro anni di distanza, al processo per l'omicidio di Pecorelli ma - singolare coincidenza - priva delle firme dei superiori;

secondo Fabio Lombardo esiste anche una seconda relazione, mai resa nota dal padre e contenente le ultime rivelazioni di Badalamenti, comprese le affermazioni circa la sua disponibilità a tornare in Italia a deporre solo se lo fosse andato a prendere il maresciallo Lombardo, sparita insieme ad altri documenti all'indomani della morte del maresciallo, quando i familiari consegnarono le valigette con i documenti riservati ai Carabinieri;

accusato in televisione dal sindaco Orlando di essere colluso con la mafia, il maresciallo Lombardo si suicida, appena cinque giorni prima di ripartire per gli Usa per andare a prendere Tano Badalamenti, lasciando un biglietto nel quale affermava che la ragione della sua morte andava ricercata nei suoi « viaggi americani » -:

se ritengano opportuno avviare un'indagine al fine di chiarire per quale motivo non si sia mai indagato a fondo nel senso delle dichiarazioni rese da Badalamenti e riportate nella prima relazione stesa dal maresciallo;

per quale motivo da detta relazione siano « sparite » le firme dei suoi superiori;

chi si sia trovato in possesso all'epoca del suicidio del maresciallo della seconda relazione e per quale motivo questa non sia mai stata resa pubblica e non abbia mai costituito motivo d'indagine;

quali siano le informazioni in possesso di Leoluca Orlando che lo spinsero ad accusare pubblicamente un maresciallo dell'Arma di essere colluso con la mafia, ed, infine, se corrisponda a verità che il maresciallo Lombardo fu volutamente prima « emarginato » e successivamente pubblicamente screditato per impedire che Tano Badalamenti tornasse in Italia.

(3-05507)

**TARADASH.** - *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nell'interrogazione Taradash, n. 3-05287, presentata il 10 marzo 2000, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva ai Ministri della difesa e della sanità ad assumere ogni provvedimento necessario perché venisse autorizzata la riesumazione, richiesta dai genitori, della salma di Roberto Garro, un giovane alpino deceduto in servizio con altri due commilitoni in seguito ad un incidente stradale, che era stato tumulato senza che i suoi familiari potessero riconoscerlo;

nell'interrogazione si chiedeva anche di verificare i motivi per i quali l'amministrazione competente non avesse ancora dato alcun riscontro alla richiesta di riesumazione e di accertare la ricorrenza di eventuali responsabilità a carico dei soggetti preposti allo svolgimento della relativa procedura;

il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Tolmezzo ha disposto, con decreto del 18 dicembre 1999 depositato il 22 dicembre successivo e non ancora notificato agli interessati, l'archiviazione della denuncia presentata dai genitori del signor Garro (procedimento n. 1813/99 R.G.N.R. e n. 1847/99 G.I.P.) per infondatezza della *notitia criminis* rilevando « l'inutilità della riesumazione della salma essendo inconsistente l'ipotesi di vilipendio di cadavere, né apparendo possibile alcuna altra ipotesi di reato (e ciò neppure se fosse vero uno scambio colposo tra i resti dei poveri alpini o tra parti dei resti) »;

l'assunto, contenuto nell'inciso della motivazione, relativamente alla possibilità di uno scambio colposo tra le salme non esclude tale eventualità senza che però venga disposto alcun provvedimento né alcuna iniziativa per verificarne l'effettiva ricorrenza;

la libertà di religione e di culto è riconosciuta nel nostro ordinamento sia dalla Costituzione (articolo 19), sia dalle leggi ordinarie (Titolo IV, Capo II, articoli 407-413 codice penale) -:

se non ritengano i Ministri della difesa e della sanità assumere ogni provvedimento necessario per verificare l'ipotesi di uno scambio tra le salme considerando che essa non è stata esclusa a priori dal magistrato e, in tal caso, per accertare eventuali soggetti responsabili per colpa dello scambio stesso;

se non ritengano necessario assumere ogni provvedimento opportuno per consentire ai genitori del ragazzo e dei suoi compagni di poter esercitare il diritto al culto dei propri defunti in condizioni di eguaglianza e senza vincoli e limitazioni irragionevoli, inammissibili rispetto all'esercizio di un diritto fondamentale.

(3-05508)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**GIOVANARDI.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge n. 464 del 1997 all'articolo 2 comma 3, prevede il riconoscimento del titolo di laurea in scienze strategiche agli Ufficiali in servizio all'entrata in vigore del predetto decreto (20 gennaio 1998), che abbiano superato il previsto ciclo di studi;

l'Ispettorato delle scuole dell'Esercito ha respinto le domande degli Ufficiali usciti dal 176° Corso di accademia in